

Rimini

Covid: la fase 2

## «Ripartiamo imparando a convivere col virus»

Il presidente di Confindustria Romagna, Maggioli: «Dobbiamo usare prudenza. La ripresa riguarda circa 250 aziende del territorio»

La **fatidica** data del 4 maggio è arrivata. Oggi si riparte e anche le aziende del Riminese riaccendono i motori per riprendere le attività, rimaste in sospenso, nel vuoto, come la stragrande maggioranza degli italiani dall'8 marzo scorso. Colpa di quel maledetto virus, il Covid 19, che ancora gira in mezzo a noi, seminando feriti e morti.

**Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna, come riparte la zona di Rimini?**

«Apriamo sì la fase due, ma bisogna anche che corrisponda una grande prudenza di tutti, dentro e fuori le aziende. Il virus è ancora in mezzo a noi, l'emergenza sanitaria non è finita. Dobbiamo essere tutti prudenti, lo sforzo deve essere enorme, ciascuno deve fare la propria parte. Si torna al lavoro, ma la normalità è ancora molto lontana».

**Che cosa intende quando dice di fare attenzione fuori dalle aziende?**

«Intendo che bisogna usare la massima cautela prima di arrivare al lavoro e poi dopo, quando si esce. Si useranno magari mezzi pubblici o si vedranno persone, in quelle occasioni occorrerà mantenere la massima attenzione ed essere quanto mai prudenti, usando i dispositivi di sicurezza ed evitando ogni possibile occasione di contagio».

**Quante sono le aziende da noi che ripartiranno e come si so-**



**no organizzate?**

«Diciamo che saranno il 75%, con un numero che può aggirarsi sui 250. Siamo certi che le aziende si sono attrezzate al meglio per garantire la sicurezza ai loro dipendenti. In più non si ripartirà a pieno regime, è un rientro che sarà a graduale, fatto

**HA DETTO**

**«L'emergenza sanitaria non è ancora finita, dobbiamo fare uno sforzo ulteriore. La normalità è ancora lontana»**

con grandi sanificazioni e con tutti i criteri previsti per garantire il distanziamento sociale».

**Come sarà garantita la sicurezza nelle aziende?**

«Come Confindustria Romagna, d'intesa con le Ausl e la Regione presenteremo un protocollo molto concreto proprio in quest'ottica».

**Facendo esami sierologici ai dipendenti?**

«Questa è un'ipotesi di cui parleremo. Sarà molto importante per la mappatura e la sicurezza, resta, infatti, il grande problema degli asintomatici».

**Qualche azienda oggi utilizzerà i termo scanner?**

«Qualcuna in piena autonomia lo potrebbe anche fare».

**Questa epidemia ci ha insegnato che si può anche lavorare da casa, non crede?**

«Ci ha insegnato che per tante attività è possibile lavorare da remoto, magari non cinque giorni su cinque, ma si potrà farlo. Per qualcuno sembrava essere una modalità per lavorare meno, invece abbiamo scoperto che serve per lavorare meglio».

**Che cosa altro ha insegnato questa epidemia?**

«Ci ha insegnato che il tema della sostenibilità è diventato prioritario, per noi, ma soprattutto per i nostri ragazzi. Nessuno ha mai parlato di loro, sono stati eroici, ma sono allo stremo».

Grazia Buscaglia

[Il prefetto Camporota](#)

## «Non abbiamo bisogno di fughe in avanti, l'epidemia resta un'emergenza sanitaria»

«Questa provincia ha dimostrato grande senso di responsabilità: così siamo stati in grado di contenere i contagi»

**Ripartenza sì**, ma con «l'assoluta necessità di far leva sul senso di responsabilità dei singoli cittadini». E' quello che chiede lo stesso prefetto di Rimini, Alessandra Camporota, anche lei da due mesi in prima linea contro il virus. Due mesi molto intensi per il prefetto, sempre a contatto con le forze dell'ordine e tutte le autorità della nostra zona, impegnata a monitorare, ora per ora, la delicata situazione. Da oggi, dunque, si riparte, seppure con gradualità.

«Bisogna proseguire il cammino fin qui percorso con il metodo della condivisione -dichiara lo stesso prefetto - che ci ha



permesso di valutare, insieme con tutti i sindaci e con la Regione, in modo equilibrato, l'adozione nelle settimane passate di misure più restrittive per la nostra provincia. Misure che ci hanno consentito di ottenere risultati significativi nel contenimento dell'emergenza epide-

miologica, portandoci ad un allineamento al resto del territorio regionale e da domani (oggi, ndr) nazionale». Ma la battaglia non è ancora finita.

«Come ci suggeriscono le autorità sanitarie e in particolare quei medici che continuano a lavorare in prima linea ed ai quali non deve mai mancare il nostro supporto ed il nostro ringraziamento, non è questo il momento di abbassare la guardia pensando di esserci lasciati alle spalle un periodo drammatico, come affermato anche dal ministro della Salute, Roberto Speranza», prosegue Alessandra Camporota. «Al contrario -stigmatizza il prefetto - da domani (oggi, ndr) è necessaria ancora una più convinta adesione al rispetto delle misure graduali che sono state adottate sulla base delle indicazioni della comu-

nità scientifica, che vedono ancora forti limitazioni alla vita quotidiana, richiedendo quel senso di responsabilità che i cittadini di questa provincia hanno mostrato di possedere unito ad un ammirevole spirito di sacrificio. Tutto questo non deve essere disperso con inopportune fughe in avanti, che rischiano di creare confusione e disorientamento nella collettività alla quale, invece, bisogna continuare a mandare, come si è fatto finora, pochi, chiari e univoci messaggi». Il destinatario dell'ultimo paragrafo è ben chiaro: il sindaco di Riccione. Il prefetto però non vuole fare polemica, non è nel suo stile: «Invito questo sindaco a condividere l'atteggiamento di condivisione che abbiamo sempre avuto fin dall'inizio, rispettando tutte le misure prese dietro indicazioni scientifiche», conclude.